

raccontando la sua, di vita, a Redford, e spiegando che se ti lasci catturare dalle cose in cui la vita t'incestra, magari finisci per non essere felice. Cosa ne hai fatto, della tua vita, e cosa ne farai. Specie quando non sei più un ragazzino, ma rispetto al ragazzino che eri, dice sempre la Spacek, lo sai davvero cosa sono il tempo (guarda un po') e il mondo. Che le tue scelte siano allora legali o non legali, ma comunque umane e a modo loro ugualmente morali, c'è una bella differenza tra vivere e guadagnarsi da vivere. Vivere, sorridendo, facendo quello che ti fa felice davvero. Per il detective di Affleck, fare il poliziotto. Per il personaggio di Redford, rapinare banche.

Allora forse non poteva chiuderla meglio la sua carriera, l'attore americano. Perché questo è un film che lo celebra, e celebra quello che ha fatto per tutta una vita: recitare, col sorriso sulle labbra. Quella recitazione e quel sorriso che ha fatto felice lui, e noi spettatori. In passato, e in questo film.

Federico Gironi – Coming soon



The Old Man & the Gun è scritto, recitato e girato proprio per essere il canto del cigno di Robert Redford.(...) la regia è perfettamente al suo servizio: il film è pieno di primi e primissimi piani, sul volto, gli occhi, la bocca di Redford. Tutto è studiato per valorizzare l'espressività di un viso elegante, a cui le rughe non sembrano fare effetto, anzi, sono lì per aggiungere altri colori alla sua tavolozza espressiva.(...) Ecco, se dovessimo trovare un tratto distintivo nella recitazione di Redford è proprio la misura, un voler restare su delle prestazioni sempre controllate, centrate sui dettagli, sulle sfumature impercettibili. Un non voler andare mai sopra le righe, anche in situazioni più drammatiche o pericolose. Tratti che ne fanno un attore molto particolare tra quelli della sua generazione, gli attori esplosi tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta (i Nicholson, i De Niro, i Pacino), tutti molto più istrionici. A proposito, un degno contraltare di Robert Redford è il suo "antagonista" (che poi, vedrete, essendo un film molto particolare, tanto antagonista non è...), quel Casey Affleck che ha fatto dei mezzi toni e dell'understatement il marchio di fabbrica della sua carriera. I due sono perfetti per stare in un film come questo.

The Old Man & The Gun è un film leggero, soffuso, sospeso, quasi jazzato come la partitura musicale che spesso accompagna le scene. Più che un poliziesco, o un heist movie, è una commedia sofisticata. Perfetta per raccontare la storia di un ladro gentiluomo, che rapina le banche con tranquillità e sempre con il sorriso sulle labbra, lontanissimo dalle entrate in scena ad effetto e della violenza di un John Dillinger (citato volutamente nel film, a contrasto).

(...)una confezione pregiata, che fa di *Old Man & The Gun* un viaggio indietro nel tempo. La storia è ambientata nel 1981: tutto - fotografia, grana dell'immagine, inquadrature - è pensato per rispecchiare il cinema di quei tempi, non il cinema patinato degli anni Ottanta, ma quello degli anni Settanta, dove Robert Redford è esploso ed è diventato un divo amatissimo. *The Old Man & The Gun* è pensato per celebrare l'addio alle scene di Robert Redford, per costruirgli attorno il suo ambiente ideale, per puntare su di lui i riflettori. Godetevi il finale che, con intelligenza, riesce a recuperare alcune immagini di repertorio inserendole perfettamente nella trama. Guardando *The Old Man & The Gun* ci si ritrova in un cortocircuito, in un paradosso spazio-temporale. È come se, con una macchina del tempo, si fosse preso il Redford di adesso e lo si fosse portato nel cinema che lo ha visto nascere, vivere ed esplodere, quello americano degli anni Settanta.

Maurizio Ermisino – Movieplayer



Non poteva scegliere film migliore Robert Redford per chiudere la sua carriera d'attore: *The Old Man & the Gun* è un poliziesco malinconico e sornione, delicatamente e piacevolmente romantico, con un protagonista che è orgoglioso soprattutto di «avere uno stile». Proprio com'è l'attore oggi ottantaduenne e com'è il suo personaggio Forrest Tucker, un ladro simpatico e gentile che rapina piccole banche di provincia, usando molto più le buone maniere che la pistola. E senza dimenticarsi mai di andarsene con un bel sorriso! È evidente che un rapinatore così non poteva essere interpretato da un attore qualsiasi. Ci

voleva un volto credibile, capace di accompagnare lo spettatore in questa storia (ambientata nel 1981) senza che niente fosse mai fuori posto, che qualcosa stonasse. E chi meglio di Redford poteva dare credibilità a un ladro gentiluomo? (...)il film sceglie di ridurre al minimo le scene dedicate alle rapine per concentrarsi su due altri personaggi: Jewel (una ritrovata Sissy Spacek), la donna che Forrest avvicina per sfuggire a un inseguimento della polizia e che poi inizia a frequentare, e John Hunt (Casey Affleck), poliziotto cocciuto che si mette sulle tracce di Tucker e resta affascinato dai suoi modi così poco tradizionali.

Tutto questo Lowery lo racconta coi ritmi distesi e calmi di una commediasentimentale, non certo di un thriller adrenalinico.(...) Ne esce il quadro di un'America marginale, malinconica, disincantata, anche un po' stanca, non ancora invasa dalla frenesia che caratterizzerà la fine del Novecento e l'inizio del secolo successivo. Un'America dove c'era ancora spazio per il rispetto, per l'essere gentiluomini (anche infrangendo la legge), dove il silenzio è una qualità da coltivare, il Paese che Redford ha raccontato spesso nei suoi film come attore e come regista e di cui è stato l'ultimo vero portabandiera, dentro e fuori lo schermo.

E così, seguendo le peripezie di questo «vecchio signore» che cerca di non perdere mai il sorriso attraverso le sue tante disavventure, che ogni volta trova la voglia di rimettersi in pista senza dimenticare di essere galante (che cosa sono le sue sedici evasioni se non il simbolo di una inarrestabile vitalità?), ti sembra di sentir parlare Redford in persona, campione di un cinema che non c'è più ma di cui resta fortissimo il ricordo e la nostalgia, paladino di un modo di essere di cui lui stesso svela il segreto: «A me non interessa guadagnarmi da vivere, a me interessa vivere».

Paolo Mereghetti – Corriere della Sera